



In copertina

Un F-15E Strike Eagle impegnato in un volo a bassissima quota ad alta velocità. Sebbene più orientati alla superiorità aerea, anche i futuri F-15EX saranno dotati di sistema di "terrain following" che consentirà loro di penetrare nello spazio aereo nemico sfruttando i rilievi del terreno per occultarsi alla vista dei radar.

Rubriche

- 5** PRIMO PIANO
- 6** NEWS
- 36** POLITICA E DIFESA
- 37** INTELLIGENCE
- 76** FOCUS PRODOTTO
- 78** PUNTI CALDI
- 82** RECENSIONI



Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Alessio Libera, Rodolfo Tani, Roberto Gentilli.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2020 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

38 L'AGGIORNAMENTO DELLA DOTTRINA NUCLEARE RUSSA

di Rodolfo Tani

Per la prima volta, Mosca ha pubblicato un documento ufficiale e relativamente dettagliato sulla propria dottrina nucleare. Una mossa volta a rendere più efficace l'effetto deterrente del proprio arsenale atomico a seguito dello smantellamento del sistema di trattati risalenti alla Guerra Fredda e in vista dell'imminente dispiegamento di nuove tipologie di armi di rilevanza strategica da parte degli Stati Uniti.

42 F-15EX: NUOVA VITA PER L'EAGLE

di Riccardo Ferretti

L'imminente acquisizione da parte dell'US Air Force di una variante avanzata del caccia di Boeing dimostra come una piattaforma di quarta generazione, se adeguatamente ammodernata, possa rappresentare il necessario complemento dell'F-35 nei teatri di guerra futuri.

52 IL 34° DISTACCAMENTO PERMANENTE "TORO"

dal nostro inviato Alessio Libera

Panorama Difesa ha avuto l'opportunità di visitare il reparto di stanza presso l'aeroporto militare di Venaria Reale (Torino) che, assieme al 54° Gruppo squadroni "Cefeo" (di base a Bolzano), fa parte del 4° Reggimento AVES (AViazione dell'ESercito) "Altair".

58 LE MOTOCANNONIERE MISSILISTICHE HAYABUSA

di Cristiano Martorella

Nate dalla necessità del Giappone di contrastare le imbarcazioni delle spie nordcoreane, le più piccole unità combattenti della Marina nipponica hanno dimostrato ottime qualità e una notevole versatilità d'impiego.

66 LE MUNIZIONI CIRCUITANTI

di Francesco Palmas

Sempre più diffuse e apprezzate da un numero crescente di eserciti e milizie, le "loitering munitions" garantiscono precisione e persistenza sull'obiettivo a costi contenuti. Spesso indicate come droni kamikaze o munizioni erranti, possono essere considerate sistemi d'arma a metà strada fra i droni armati e i missili da crociera, dai quali mutuano alcune caratteristiche.

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

USA e Cina: sfide strategiche e interdipendenza economica

“**L**e relazioni tra Cina e Stati Uniti sono tra le più importanti al mondo e stanno affrontando la loro più seria sfida da quando sono stati stabiliti i rapporti diplomatici”. Lo ha affermato, lo scorso 9 luglio, nientemeno che il ministro degli esteri cinese Wang Yi, al quale ha fatto eco un sondaggio tra 100 studiosi cinesi di spicco pubblicato dall'Istituto Chongyang della Renmin University, che ha rilevato come il 62% degli intervistati ritenga che gli Stati Uniti abbiano effettivamente “avviato una nuova guerra fredda contro la Cina”, mentre il 90% ha affermato che la Cina dovrebbe fronteggiare gli Stati Uniti in questo nuovo confronto. Liu Weidong, uno studioso dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, sostenuta dallo Stato, ha dichiarato nel rapporto che solo un approccio fermo da parte della Cina può funzionare con gli USA sotto l'amministrazione Trump, la quale “prenderà un braccio se gli dai un dito”, e ha sottolineato che “sfidare la Cina sulla questione di Taiwan è giocare con il fuoco”. Wu Shicun, presidente del National Institute for South China Sea Studies, ha affermato in un articolo pubblicato sul South China Morning Post che “il rischio di conflitto militare con gli americani non è mai stato così alto”, riferendosi non solo al rischio di incidenti (non sono rari incontri troppo ravvicinati tra navi e aerei delle due parti nel Mar Cinese Meridionale e nello stretto di Taiwan, dove si susseguono esercitazioni condotte da entrambe le parti), ma anche a possibili errori di calcolo politico, lasciando intendere che gli Stati Uniti potrebbero non saper gestire bene la loro azione di *brinkmanship* (la politica del rischio calcolato).

Pechino usa spesso le dichiarazioni di studiosi ed esperti per manifestare il proprio pensiero senza esporsi politicamente, pertanto è necessario tenere conto di quanto afferma l'*intelligencija* cinese. Di sicuro, la Cina accusa il rapido aumento della pressione esercitata da Washington. In poche settimane, la Casa Bianca ha adottato nuove misure per soffocare l'espansionismo tecnologico di Pechino, vietando la cessione di tecnologie americane ad aziende cinesi; ponendo restrizioni alla penetrazione di tecnologie cinesi nel mercato statunitense e spingendo gli alleati a fare altrettanto (caso Huawei e 5G); inoltre, ha imposto sanzioni contro le politiche del governo della Repubblica Popolare Cinese (RPC) a Hong Kong, dove la nuova legge sulla sicurezza nazionale rappresenta una forte limitazione delle libertà democratiche, e contro le violazioni dei diritti umani nella regione orientale dello Xinjiang, dove la minoranza uigura, di religione musulmana, è oppressa con misure che comprendono anche uno stretto regime di controllo delle nascite, tanto che alcuni lo hanno definito “genocidio demografico”.

Da parte sua la Cina ha risposto, il 6 luglio, alla 44ª sessione del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (Human Rights Council, HRC), dove ha dato prova della propria capacità d'influenza radunando ben 53 nazioni a sostegno della nuova legge sulla sicurezza nazionale a Hong Kong, mentre il fronte dei critici si è fermato a 27, per la maggior parte paesi europei, insieme a Giappone, Australia e Nuova Zelanda. Peraltro, Italia, Spagna, Portogallo, Ungheria, Polonia e Grecia non hanno preso posizione: uno smacco per il fronte democratico. Da sottolineare che gli Stati Uniti non hanno potuto firmare la dichiarazione dei critici perché hanno deciso di ritirarsi dall'HRC due anni fa. Risultato simile anche per un'analoga mozione relativa alla questione nello Xinjiang, dove la Cina ha goduto del sostegno di 50 paesi.

Sul fronte tecnologico, Pechino ha recentemente subito due ulteriori colpi: il primo da parte del Regno Unito, che ha bandito Huawei dalle forniture per la nuova rete 5G britannica a partire dal prossimo 31 dicembre, e il secondo da parte di TIM, che ha escluso l'azienda cinese dalle gare per il 5G in Italia e Brasile. Il colosso italiano della telefonia ha fatto sapere che si tratta di una scelta “tecnica”, ma questa rappresenta probabilmente il preludio di una decisione di Roma in linea con quella di Londra, anche se il governo italiano eviterà di dare al bando una connotazio-

ne politica, legata alla sicurezza nazionale, e presumibilmente addurrà anch'esso motivazioni tecniche. In quest'ottica, la mossa di TIM appare propedeutica.

Ma anche in questo dominio, aiutata dall'interdipendenza economica che si è venuta a creare nei decenni, la Cina gode di un'ottima resilienza, come ha dimostrato durante gli scorsi due anni di guerra commerciale con gli Stati Uniti, i quali hanno poi dovuto accettare la tregua nella forma dell'accordo “Phase One” firmato a gennaio. Per le aziende tecnologiche americane, infatti, sarebbe impossibile rinunciare alla catena di approvvigionamento cinese nel breve termine, e anche sul lungo periodo i costi si rivelerebbero molto elevati. Rimane comunque l'obiettivo di rimpatriare almeno le supply chain più strategiche, quelle più difficili da differenziare. È per questo motivo che Washington sta cercando di attrarre investimenti dei principali fornitori stranieri sotto forma di spostamento della produzione in America. È il caso di Taiwan Semiconductor Manufacturing Company (TSMC), che lo scorso maggio ha annunciato la costruzione di un impianto di produzione in Arizona. Da notare che TSMC è un fornitore chiave anche per Huawei, e ciò dimostra come Taiwan si trovi a dover gestire la propria delicata situazione in bilico tra la dipendenza economica dal mercato cinese e la minaccia per la propria indipendenza politica proveniente dalla stessa RPC. Una situazione di equilibrio in parte simile a quella che devono gestire altri paesi nella regione, come Vietnam, Filippine, Malaysia e Brunei, che con la Cina devono convivere, pur avendo dispute territoriali relative alle isole Spratly. Proprio in questo contesto, lo scorso 13 luglio Washington ha sferrato un altro attacco alla Cina, attraverso il segretario di Stato, Mike Pompeo, il quale ha emesso una nota in cui affermava che “le rivendicazioni di Pechino sulle risorse offshore in gran parte del Mar Cinese Meridionale sono completamente illegali, così come la sua campagna di bullismo per controllarle”, e che “la visione del mondo predatoria della RPC non ha posto nel ventunesimo secolo”.

La dichiarazione di Pompeo giunge pochi giorni dopo la vasta manovra aeronavale condotta nella seconda settimana di luglio dai gruppi da battaglia incentrati sulle portaerei *Nimitz* e *Ronald Reagan* nel Mar Cinese Meridionale, proprio a pochi chilometri di distanza da un'esercitazione eseguita nello stesso periodo da navi d'assalto anfibo cinesi. A tali manovre Pechino aveva risposto affermando di “essere pronta ad affrontare la minaccia rappresentata nell'area da Washington”, per poi ribadire successivamente il proprio rifiuto a partecipare ai colloqui con Stati Uniti e Russia relativi al trattato START per il controllo delle armi nucleari, definendo “irrealistico” pensare che la Cina possa partecipare a tali colloqui, dato il “forte divario” nei numeri degli ordigni atomici detenuti dalla RPC rispetto a quelli di Washington e Mosca.

La tensione tra Pechino e Washington sembra dunque destinata a crescere, e i terreni di scontro sono insidiosi. Tuttavia appare ancora presto per parlare di “guerra fredda”, poiché, sebbene la Cina aspiri ad affermarsi come una superpotenza, capace di estendere la propria influenza a livello globale, mentre gli Stati Uniti sono del tutto determinati a impedirlo e a mantenere intatta non solo la propria sfera d'influenza politica, ma anche la propria supremazia economica, tecnologica e militare, l'interdipendenza economica tra i due paesi suggerisce a entrambe le parti un'attenta riflessione sui costi che comporterebbe anche la sola interruzione delle relazioni commerciali. Tuttavia, il rischio di incidenti appare concreto, e molto dipenderà dall'abilità delle due leadership di evitare che situazioni impreviste possano sfuggire di mano. Una dimostrazione delle capacità di *brinkmanship* di Trump la vedremo probabilmente con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali americane. Il tycoon, infatti, sa bene che le tensioni con la Cina potrebbero riportargli quei voti che la crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19 gli ha sottratto.

Riccardo Ferretti